

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Cesarino Balsamini, Piero Paolucci e Silvio Cecchini**
Osservatorio Meteorologico
«A. Serpieri»
Università degli Studi di Urbino
(Facoltà di Farmacia)

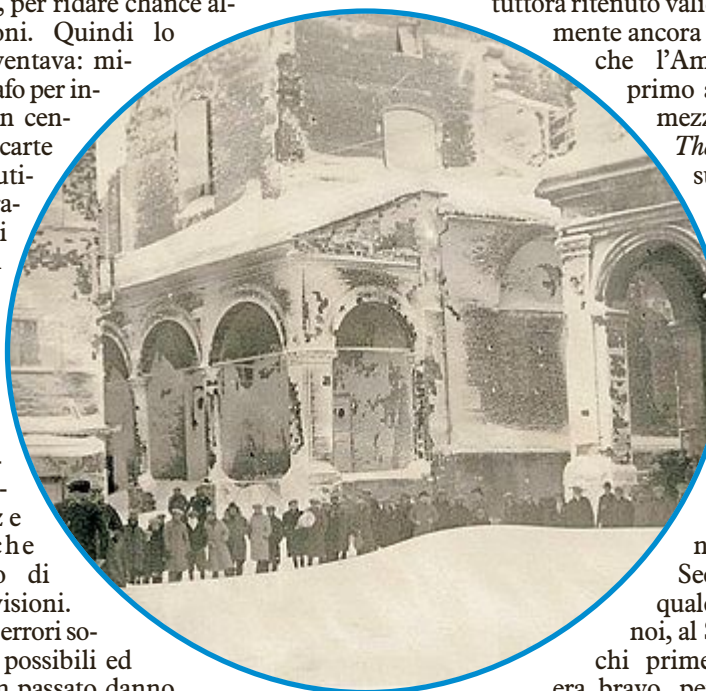


LE RUBRICHE di previsioni meteo presenti su tutti i giornali, TV e siti on-line sono consultate ogni giorno praticamente da tutti. Il motivo principale alla base di questa popolarità è la affidabilità che ormai da un paio di decenni caratterizza la maggior parte delle previsioni. Il Barometro cercherà oggi di risalire con voi agli inizi di questa vicenda, a quando le previsioni erano “presagi”. L’attualità è il risultato sia dell’evoluzione post-galileiana della Fisica, che porta a strumenti di misura tuttora indispensabili alla meteorologia, quali il barometro di Torricelli, sia di felici intuizioni. Lavoisier, il padre della Chimica moderna, nel 1790, dopo una serie di considerazioni chiudeva così un articolo: «...spesso riesce possibile anticipare il tempo che farà di 1 o 2 giorni, pertanto non sarebbe impossibile pubblicare ogni mattina un “giornale dei presagi”, che sarebbe di grande utilità per la società».

PRESAGI: presto infatti si comprese che prevedere in maniera attendibile anche fenomeni clamorosi quali le burrasche, che poi era la cosa che interessava di più allora, non era per niente facile quando si disponeva solo di dati locali. Divenne presto evidente che per fare previsioni servivano, al minimo, misure eseguite contemporaneamente e su territori molto vasti di pressione, temperatura, direzione e velocità dei venti. Dati che noi oggi vediamo riportati nelle cartine o sugli schermi come linee od anelli irregolari (isobare), in quelle che si chiamano “carte sinottiche”. Carte che certi meteo-dipendenti sanno interpretare! Furono fatti tentativi, specie in Francia, di

attuare rapide comunicazioni tra Osservatori mediante telegrafo ottico, sistema Chappe, che prevedeva segnalazioni “a vista” tra torrette poste a 8-10 Km. Sistema affidabile... col bel tempo! Ci volevano il telegrafo elettrico ed il linguaggio Morse, primo collegamento Washington-Baltimore nel 1844, per ridare chance alle previsioni. Quindi lo schema diventava: misure, telegrafo per inviarle ad un centro meteo, carte sinottiche utili ad elaborare modelli dai quali trarre presagi. Questo sistema arriva fino ad oggi, quando tuttavia tecnologie e conoscenze scientifiche permettono di fare previsioni. Ben inteso, errori sono sempre possibili ed ora come in passato danno origine a disappunto e a caustici commenti!

ATTORNO AL 1850 si attivarono alcuni Stati: la Francia, che si affidò al fisico Le Verrier, l’Inghilterra con l’ammiraglio Fitz Roy e lo Stato Pontificio con lo scienziato



Alessandro Serpieri usava il telegrafo come internet

Sorprese dagli appunti ottocenteschi dello scienziato

padre Angelo Secchi. Ebbene, il primo a completare il lavoro fu P. Secchi, che nel 1856 elaborava le prime carte sinottiche e rilasciava dal Collegio Romano le prime previsioni. Arrivarono ultimi i Francesi, con un modello peraltro pessimo, preceduti anche da Fiz Roy, autore di un modello tuttora ritenuto valido, ma ovviamente ancora fallace: tanto che l’Ammiraglio, il primo a divulgare a mezzo stampa, su *The Times*, i suoi bollettini, amareggiato da critiche feroci provenienti da *Accademia e Scienze* per certi suoi errori, si tolse la vita nel 1865. Veniamo a P. Secchi ed in qualche modo a noi, al Serpieri. Secchi primeggiò perché era bravo, perché sul suo Stato vi erano molti Osservatori efficienti (quello urbinato funzionava dal 1850), e perché aveva interlocutori eccezionali come padre Alessandro Serpieri, con il quale era in continua corrispondenza.

EBBENE, il Serpieri nel 1850 disponeva

già di un eccellente strumento telegrafico e nel 1852 scriveva: « Tra poco le trasmissioni telegrafiche di Londra, di Parigi, di Berlino, di Pietroburgo, di Vienna ci sorprenderanno nella tranquilla attività dei nostri studi e delle nostre accademie: ci dimanderanno per quale curva procedono i nostri barometri, di quanta pioggia e di quali venti siamo noi spettatori, a quali condizioni di temperatura siamo noi sottoposti. Conviene che ci prepariamo a non porre ostacolo alle utili previsioni che facilmente potranno farsi sulla cognizione dei fenomeni lontani e contemporanei. Conviene che ci prepariamo a profittare, per la nostra agricoltura pel nostro commercio e per la pubblica igiene, degli immensi vantaggi che ci vengono promessi dalla prodigiosa rapidità delle comunicazioni».

DA QUALCHE giorno abbiamo ricevuto come prestito da parte delle Scuole Pie Fiorentine gran parte dell’archivio di padre Serpieri, costituito da quasi tutti i registri delle osservazioni meteo relative ad Urbino tra il 1850 ed il 1883 e da circa 50 grossi quaderni con scritti autografi su vari argomenti. Quando sarà eseguita una ricognizione più attenta del materiale riferiremo sulla nostra rubrica; una mostra impostata su esso è in programma in Urbino dal prossimo 7 giugno. Casualmente, da uno dei quaderni sono caduti fogli sparsi: due di essi rappresentavano schemi di collegamenti telegrafici tra Urbino, Pesaro, Macerata ed altre località. Nessuna sorpresa da parte nostra, che sappiamo quanto grande e lungimirante sia stato il fondatore del nostro Osservatorio! Nella foto, la piazza d’Urbino sotto la neve nel 1932.

URBINO PROPOSTA DELL’ASSESSORE TARCISIO PORTO
«Un chilometro di lenzuolo per dipingere nuove idee»

AD URBINO si «deve parlare di spazi pubblici per gli studenti». Non solo quelli dell’Università, ma anche dell’Accademia di Belle Arti, Isia, scuole superiori. Inoltre in città ci sono anche studenti stranieri, che seguono corsi di altri atenei ad Urbino. Prendendo lo spunto dalle recenti polemiche per l’occupazione abusiva dell’ex

loro visione di “spazio libero”. Verranno fuori tante proposte, spunti di riflessione perché — dice Porto — io vorrei creare uno spazio reale di partecipazione con il quale aprire un dibattito che sia la premessa di una nuova qualità sociale della vita della città».

AGGIUNGE Porto: «Serve un rapporto autentico tra città, università e cultura in un tessuto urbano patrimonio dell’Unesco in procinto di diventare perno di un distretto culturale evoluto. Un distretto oggi possibile anche attraverso la costruzione di spazi di confronto sociale gestiti da giovani e studenti sempre più protagonisti della necessaria trasformazione civile della città».

LE ASSOCIAZIONI degli studenti in città già ci sono, le adesioni al bando di prossima uscita per la gestione degli spazi non mancheranno, ed intanto a questo proposito anche l’Assemblea Permanente, che è stata sfrattata nei gior-



ASSESSORE PROVINCIALE Tarcisio Porto di Rifondazione

ni scorsi dai locali dell’ex Skorpio occupato di forza, ha indetto un’assemblea per lunedì al Collegio Raffaello. «Siamo disposti a dotarci degli strumenti burocratici necessari alla gestione di uno spazio (con un’associazione temporanea di scopo, cooperativa studentesca ecc.), ma prima è — dicono — necessario che le istituzioni si dispongano al confronto. Invitiamo enti ed istituzioni competenti a partecipare al dibattito». Fino ad oggi il dialogo con l’Assemblea Permanente non era possibile perché alle occupazioni abusive si è risposto con quanto prevede la legge: sgomberi e denunce.

PARTECIPAZIONE
L’assessore di Rifondazione si appella a tutti gli studenti per una riflessione collettiva

Skorpio e dall’impegno di Ateneo ed Ersu per fare un regolamento che affidi alle associazioni spazi pubblici, l’assessore provinciale Tarcisio Porto di Rifondazione comunista lancia un’idea: «Voglio comprare un chilometro di tela e stenderla nel Parco della Resistenza ad Urbino. Lì i ragazzi, studenti di tutte le età e scuole e facoltà, potranno andare a dipingere la

URBINO LEGATO ALBANI

Lucia Ciampi ed Alfredo Bonelli replicano a Michele Felici

LUCIA Ciampi e Alfredo Bonelli, capigruppo di minoranza, replicano a Felici. La lettera riaccende la controversia sulla mancata assegnazione del progetto di sistemazione di Palazzo nuovo tramite bando e sulla mancata richiesta di parere al Consiglio comunale. E risponde alla difesa della procedura seguita fatta dal relatore Michele Felici. «Ciò che Felici dimentica di dire — scrivono i consiglieri offesi dal tono usato nei loro confronti — è che se il finanziamento per il restauro di Palazzo Nuovo andasse in porto, il Legato Albani dovrebbe pagare il 20 per cento (pari a circa 576mila euro) su un valore dell’opera di 2 milioni e 880mila euro. Si fa pertanto notare che essendo la parcella superiore a 100mila euro la scelta del progettista va fatta con bando pubblico a prescindere se sia in grado o meno di procurare finanziamenti. E’

persino superfluo dire ai cittadini — proseguono — come faccia il presidente del Legato Albani a dimenticare di informare il sindaco e il consiglio comunale, dato che la proprietà dell’edificio fa capo al Comune (...). Certe liberalità non sono concepibili». La reazione scritta di Felici, giudicata «non rispondente a verità, come gli atti documentano» riscuote peraltro diverse critiche in diversi passaggi. Una tra tutte: «Nel fare riferimento all’impianto di pubblica illuminazione risalente al 2008 l’ex dirigente dimostra chiaramente di ignorare che quella delibera fu ritirata dal presidente del Consiglio comunale per “approfondimenti di natura tecnico-finanziaria”. E non — stando alla disputa e come Felici aveva affermato tanto per ricordare gli scheletri nell’armadio — per “cialtroneria” della minoranza di fronte ad un’idea «all’avanguardia».